

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Trentanove

Jeff Pippenger
2026-02-02

Numero trentanove

La prova interna della pietra di coronamento omega, che segue la prova esterna del fondamento alpha del 2024, richiede una definizione del «magazzino», e del «cibo» che è custodito nel magazzino. La prova è profetica, e possiede una linea di verità interna ed esterna. I gioielli sono il rimanente di James White, oppure sono le verità della Parola di Dio? Sono entrambe le cose.

All'11 settembre, il popolo di Dio fu chiamato a mangiare il piccolo libro e a ritornare agli antichi sentieri di Geremia, dove allora furono poste le fondamenta. All'11 settembre, si vide che quando a Giovanni, nel capitolo undici dell'Apocalisse, fu detto di misurare, gli fu detto di misurare due cose. Gli fu detto di misurare sia il tempio sia gli adoratori che vi si trovano. Gli fu detto di tralasciare il cortile dei 1.260 anni durante i quali i Gentili calpestarono il santuario e l'esercito. Il santuario e l'esercito sono il tempio e gli adoratori che vi si trovano.

Nel 2023, lo stesso angelo che era disceso al 9/11 discese di nuovo, dissuggellando il messaggio del Grido di Mezzanotte, e poi nel 2024 la prova fondazionale esterna del fatto che il simbolo di Roma stabilisca ancora la visione come aveva fatto per i Milleriti.

Le «finestre aperte» del cielo identificano l'arrivo della prova interna omega del tempio e l'appello a «ritornare». La prova richiede l'identificazione di due simboli. Quando il terzo angelo arrivò nel 1844, e poi di nuovo l'11 settembre, a Giovanni viene detto di misurare il tempio e gli adoratori che vi sono dentro, identificando così un'opera profetica di misurazione del tempio e degli adoratori nel 2023. Malachia solleva la domanda su che cosa sia il «magazzino» e che cosa sia il «cibo». Queste stesse domande, nel sogno di Miller, sarebbero: che cos'è «lo scrigno» e che cosa sono «i gioielli».

Il sogno di Miller identifica le finestre aperte del cielo come il punto in cui la chiesa trionfante di Apocalisse diciannove viene elevata in lino bianco per cavalcare i cavalli bianchi dell'esercito del Signore degli eserciti. Le finestre aperte sono il luogo in cui viene riversata la benedizione o maledizione di Malachia. La finestra aperta di Miller è il luogo in cui le immondizie vengono rimosse e i gioielli raccolti nello scrigno.

Il primo riferimento alle finestre del cielo si trova nel racconto di Noè, e quando quelle finestre furono aperte, vi fu pioggia per quaranta giorni e quaranta notti. Quando le finestre sono aperte, otto anime sono nell'arca. Il battesimo al Mar Rosso introdusse quarant'anni di peregrinazione fino all'attraversamento del Giordano. Quando in seguito Cristo fu battezzato proprio in quel luogo, fu sospinto nel deserto per quaranta giorni. Quando fu risuscitato, come prefigurato dal Suo

battesimo, ammaestrò i discepoli per quaranta giorni prima di ascendere al cielo.

Quando la chiesa passerà dalla chiesa militante alla chiesa trionfante, il re Davide, di trent'anni, regnerà per quarant'anni. La chiesa trionfante è rappresentata con un profeta, un sacerdote e un re. Il profeta che aveva trent'anni quando iniziò il suo ministero di ventidue anni era Ezechiele, ed egli iniziò quel ministero quando i cieli si aprirono.

Or avvenne, nel trentesimo anno, nel quarto mese, il quinto giorno del mese, mentre mi trovavo fra i deportati presso il fiume Chebar, che i cieli si aprirono, e io vidi visioni di Dio.
Ezechiele 1:1.

A trent'anni Giuseppe cominciò a regnare come sacerdote, e si trovò di fronte al vento orientale dell'Islam, che portava una crisi crescente e permetteva all'Egitto, il dragone che giace nel mare, di attuare un governo mondiale unico. In quella crisi Giuseppe raccolse il cibo nei magazzini.

Nel luglio del 2023, una voce fu udita nel deserto; poi il Leone della tribù di Giuda cominciò a dissigillare il messaggio del Grido di Mezzanotte. Nel 2024, il fondamentale test esterno dell'alfa separò due classi, e il processo di dissigillamento continuò. Ora, nel 2026, è giunto il test interno omega del tempio, che ancora una volta separerà due classi.

La settimana sacra in cui Cristo, quale Messaggero del Patto, confermò il patto con molti è il cortile e il luogo santo. Dal 22 ottobre 1844 fino a quando Michele si leverà in piedi (come fece alla fine di quella settimana sacra quando Stefano fu lapidato) è il Luogo Santissimo. Le feste primaverili si adempiono nella settimana sacra e sono l'alfa delle feste; e le feste autunnali delle trombe nel primo giorno, il giorno dell'Espiazione nel decimo giorno, e poi la festa dei tabernacoli dal quindicesimo al ventiduesimo giorno sono l'omega delle feste.

Allo stesso modo, i tipi che si riferiscono al secondo avvento devono adempiersi nel tempo indicato dal servizio simbolico. Sotto il sistema mosaico, la purificazione del santuario, ovvero il gran giorno dell'espiazione, aveva luogo il decimo giorno del settimo mese giudaico (Levitico 16:29–34), quando il sommo sacerdote, dopo aver compiuto l'espiazione per tutto Israele, e così rimosso i loro peccati dal santuario, usciva e benediceva il popolo. Così si credeva che Cristo, il nostro gran Sommo Sacerdote, sarebbe apparso per purificare la terra mediante la distruzione del peccato e dei peccatori, e per benedire con l'immortalità il Suo popolo che Lo attendeva. Il decimo giorno del settimo mese, il gran giorno dell'espiazione, il tempo della purificazione del santuario, che nell'anno 1844 cadeva il ventidue ottobre, era considerato il tempo della venuta del Signore. Ciò era in armonia con le prove già presentate secondo cui i 2300 giorni sarebbero terminati in autunno, e la conclusione sembrava irresistibile.

«Nella parabola di Matteo 25 il tempo dell'attesa e del sonno è seguito dalla venuta dello sposo. Ciò era in armonia con gli argomenti appena presentati, sia tratti dalla profezia sia dai tipi. Essi recavano una forte convinzione della loro veridicità; e il “grido di mezzanotte” fu proclamato da migliaia di credenti.

«Come un'onda di marea, il movimento si diffuse su tutto il paese. Di città in città, di villaggio in villaggio, e fino ai luoghi remoti della campagna esso si propagò, finché il popolo di Dio, in attesa, fu pienamente risvegliato. Il fanatismo scomparve dinanzi a questa proclamazione come la brina mattutina davanti al sole che sorge. I credenti videro svanire il loro dubbio e il loro smarrimento, e la speranza e il coraggio animarono i loro cuori. L'opera era priva di quegli estremi che si manifestano sempre quando vi è eccitazione umana senza l'influsso regolatore della parola e dello Spirito di Dio. Essa era simile, nel suo carattere, a quei periodi di umiliazione e di ritorno al Signore che, nell'antico Israele, seguivano i messaggi di rimprovero inviati per mezzo dei Suoi servi. Recava le caratteristiche che contraddistinguono l'opera di Dio in ogni epoca. Vi era poca gioia estatica, ma piuttosto un profondo esame del cuore, confessione del peccato e rinuncia al mondo. La preparazione all'incontro con il Signore costituiva il peso di spiriti angosciati. Vi erano preghiera perseverante e consacrazione senza riserve a Dio». The Great Controversy, 400.

Le feste di primavera si compiono nella settimana sacra, e allora la pioggia della prima stagione, o pioggia alfa, fu sparsa a Pentecoste, prefigurando così l'effusione della pioggia dell'ultima stagione nelle feste autunnali. Quelle feste di primavera sono esposte in Levitico 23, versetti da uno a ventidue. Le feste autunnali si trovano nei versetti da 23 a 44. Duemilatrecento anni vi conducono al 1844. Ventidue versetti per le feste di primavera e ventidue versetti per le feste autunnali. Due serie di ventidue nel capitolo ventitré.

La festa delle trombe costituiva un avvertimento che il giudizio sarebbe avvenuto entro dieci giorni, e la festa dei tabernacoli era una celebrazione di gioia per i peccati che erano stati perdonati nel Giorno dell'Espiazione. Il sabato e l'ottavo giorno dopo la festa rappresentano il riposo sabbatico millenario della terra.

Ma, diletти, non ignorate questo: che un giorno presso il Signore è come mille anni, e mille anni come un giorno. 2 Pietro 3:8.

Il primo angelo annunciò l'apertura del giudizio, e, a quel livello profetico, il 1798, che era il «tempo della fine» di Daniele, costituisce l'adempimento della festa delle trombe; ma l'11 agosto 1840 il messaggio non sigillato del primo angelo del 1798 fu rivestito di potenza mediante l'adempimento della profezia del secondo guaio. L'Islam fa parte dell'avvertimento della festa delle trombe, che annuncia l'avvicinarsi del giorno del giudizio.

Per coloro che sono disposti a vedere, le feste autunnali delle trombe e dei tabernacoli rappresentano feste alfa e omega, con il giudizio nel mezzo. Non è un caso che queste feste siano indicate in Levitico ventitré. Il ventitré è il simbolo dell'espiazione. Non è un caso che la prima festa cada il primo giorno del settimo mese e che l'ultima festa si concluda il ventiduesimo giorno. La festa delle trombe è la prima lettera dell'alfabeto ebraico, il giorno dell'Espiazione è la lettera di mezzo e la festa dei tabernacoli è la ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico.

Il capitolo ventitré, versetti 23 fino a 44 del Levitico, comprende ventidue versetti collocati all'interno della «struttura della verità». Il decimo giorno, nel mezzo, identifica una prova, poiché dieci è un simbolo di prova, e il giorno dell'Espiazione è il luogo in cui la ribellione dei perduti

viene registrata e risolta, e tale ribellione è rappresentata dalla tredicesima lettera dell'alfabeto ebraico. La lettera centrale della parola ebraica «verità» è la tredicesima, ed essa si allinea con il decimo giorno del settimo mese, e come waymark possiede gli attributi profetici dell'alfabeto ebraico e di quel giorno specifico. Dieci più tredici fa ventitré. Settanta è la somma di 10 volte 7, e anche il decimo giorno del settimo mese equivale a settanta, che è un simbolo della fine del tempo di grazia.

Allora Pietro si avvicinò a lui e gli disse: Signore, quante volte il mio fratello peccherà contro di me, e io gli perdonerò? Fino a sette volte? Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Matteo 18:21, 22.

Quattrocentonovant'anni furono fissati per l'antico Israele. Quegli anni furono sottratti ai duemilatrecento anni ed erano rappresentati come settanta settimane; così Gesù identificò che il limite del tempo di prova è di quattrocentonovanta anni, rappresentato da "settanta" settimane in Daniele nove.

Settanta settimane sono stabilite sul tuo popolo e sulla tua santa città, per far cessare la trasgressione, per mettere fine ai peccati, per fare l'espiazione dell'iniquità, per introdurre una giustizia eterna, per suggellare visione e profezia e per ungere il Santissimo. Daniele 9:24.

La parola ebraica tradotta con «stroncato» è usata soltanto in questo versetto nell'Antico Testamento, e significa «determinato o decretato». Essa è diversa dalla parola normalmente impiegata e tradotta come «stroncato», che si fonda sul fatto che Abram tagliò in due le offerte nel primo passo del patto in Genesi quindici. Fu «determinato» e «decretato» che Israele avrebbe avuto quattrocentonovanta anni di tempo di prova, e poi sarebbe stato stroncato come popolo del patto di Dio. Due diversi «stroncamenti»; uno che rappresenta il periodo come un tempo di prova «stroncato» da un numero più grande mediante il numero settanta, e quando il «vino nuovo» di Joel è «stroncato» dalle loro bocche, il tempo di prova si chiude. Settanta rappresenta la chiusura del tempo di prova.

Le feste autunnali possiedono i tre passaggi della parola ebraica «verità». Le feste autunnali iniziano in Levitico 23:23; il waymark centrale del Giorno dell'Espiazione è il decimo giorno e la tredicesima lettera, che equivalgono a 23; e la festa dei Tabernacoli termina il ventiduesimo giorno, e poi segue un alto Sabato dopo la festa, e il passo si conclude a 23:44.

Levitico significa il sacerdozio levitico. Le feste di primavera sono rappresentate nel capitolo 23:1–22, poi le feste d'autunno sono rappresentate in 23:23–44. Le feste di primavera sono rappresentate da ventidue versetti, e l'alfabeto ebraico consta di ventidue lettere. Anche le feste d'autunno sono esposte in ventidue versetti. La festa delle trombe annuncia l'avvicinarsi del giudizio nel Giorno dell'Espiazione. Poi la festa delle Capanne dura sette giorni, e termina il ventiduesimo giorno del settimo mese. Il primo dei sette giorni era un sabato cerimoniale, come pure l'ottavo giorno, che era il giorno successivo alla festa di sette giorni. Il primo e l'ottavo giorno fanno dell'ottavo giorno un simbolo dell'ottavo che è dei sette.

Parla ai figli d'Israele, dicendo: Il quindicesimo giorno di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una santa convocazione: non farete in esso alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco; l'ottavo giorno vi sarà una santa convocazione, e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco: è un'assemblea solenne; non farete in esso alcun lavoro servile. ... Inoltre, il quindicesimo giorno del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti del paese, celeberrate una festa in onore del Signore per sette giorni: il primo giorno sarà un sabato, e l'ottavo giorno sarà un sabato. Levitico 23:34–36, 39.

Il sabato cerimoniale dell'ottavo giorno rappresenta il sabato del millennio, che segue la festa dei Tabernacoli. Il pellegrinaggio dell'antico Israele nel deserto per quarant'anni è commemorato mediante la dimora in capanne durante i giorni della festa dei Tabernacoli, e rappresenta non soltanto lo spargimento della pioggia dell'ultima stagione, ma anche il tempo dell'angoscia di Giacobbe, quando gli angeli avranno condotto i fedeli di Dio fra le colline e i monti per proteggerli.

«Nel tempo d'angoscia, fuggimmo tutti dalle città e dai villaggi, ma fummo inseguiti dagli empi, i quali entrarono nelle case dei santi con la spada. Alzarono la spada per ucciderci, ma essa si spezzò e cadde impotente come una paglia. Allora tutti noi gridammo giorno e notte per essere liberati, e il grido salì davanti a Dio. Il sole sorse, e la luna si fermò. I torrenti cessarono di scorrere. Dense e oscure nubi si levarono e cozzarono l'una contro l'altra. Ma vi era un luogo limpido di gloria immota, da cui venne la voce di Dio come il fragore di molte acque, che scosse i cieli e la terra. Il cielo si apriva e si chiudeva, ed era in subbuglio. I monti tremavano come una canna al vento e scagliavano tutt'intorno rocce frastagliate. Il mare bolliva come una pentola e scagliava pietre sulla terra. E mentre Dio annunciava il giorno e l'ora della venuta di Gesù, e trasmetteva al suo popolo il patto eterno, pronunciava una frase, poi si arrestava, mentre le parole si propagavano per la terra. L'Israele di Dio stava con gli occhi rivolti in alto, ascoltando le parole mentre uscivano dalla bocca di Geova e si diffondevano per la terra come i rimbombi del più forte tuono. Era terribilmente solenne. Alla fine di ogni frase, i santi gridavano: Gloria! Alleluia! I loro volti erano illuminati dalla gloria di Dio; e risplendevano di gloria come il volto di Mosè quando discese dal Sinai. Gli empi non potevano fissarli a motivo di quella gloria. E quando fu pronunciata la benedizione senza fine su coloro che avevano onorato Dio, santificando il suo Sabato, si levò un possente grido di vittoria sulla Bestia e sulla sua Immagine.»

“Allora ebbe inizio il giubileo, quando la terra doveva riposare”. Review and Herald, 21 luglio 1851.

Gesù ritorna e la terra riposa per mille anni, come prefigurato dal sabato del settimo anno della terra e dal giubileo. Nel versetto tre di Levitico ventitré, il sabato del settimo giorno per l'uomo è indicato come l'introduzione del capitolo che termina con l'ottavo, cioè del sette, e rappresenta il sabato del settimo anno per il riposo della terra.

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: «Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quanto alle feste del Signore, che proclamerete come sante convocazioni, queste sono le mie feste. Per sei giorni si lavorerà; ma il settimo giorno è sabato di riposo, santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro: è il sabato del Signore in tutte le vostre dimore». Levitico 23:1–3.

L'alfa del capitolo ventitré è il Sabato del settimo giorno, e l'omega del capitolo è il millennio durante il quale la terra sarà desolata, prefigurato dal sabato del settimo anno per la terra e dal giubileo. L'alfa del capitolo sono le feste primaverili, che cominciano con il Sabato del settimo giorno e terminano al versetto ventidue; mentre l'omega del capitolo si conclude il ventiduesimo giorno del settimo mese, seguito dal sabato cerimoniale dell'ottavo giorno, che rappresenta il sabato del settimo anno per la terra.

I versetti da uno a ventidue rappresentano l'opera di Cristo quale Sommo Sacerdote celeste nel luogo santo; i versetti da ventitré a quarantaquattro rappresentano la Sua opera nel Luogo Santissimo. Il Levitico è un simbolo del sacerdozio, e rappresenta il ministero sommo-sacerdotale di Cristo. Il Sabato alfa del settimo giorno risale fino alla creazione, e il Sabato omega del settimo anno si estende fino alla Terra fatta nuova. Il capitolo ventitré del Levitico, storicamente, si estende dalla creazione alla ri-creazione.

La gioia o la vergogna del messaggio profetico è un simbolo di coloro che possiedono il messaggio del Grido di Mezzanotte oppure una contraffazione. Finché questa verità non viene presa in considerazione nella narrazione, si manca di cogliere la questione che produce la vergogna. Coloro che possiedono l'olio genuino non mancheranno di comprendere questo punto. La gioia è rappresentata da coloro i cui peccati sono stati rimossi, ed essi sono raffigurati da coloro che celebrano la festa delle Capanne.

E il Verbo si è fatto carne ed ha abitato fra noi (e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell'unigenito proceduto dal Padre), pieno di grazia e di verità. Giovanni 1:14.

La parola greca tradotta con «dimorò» significa «porre il tabernacolo». Gesù divenne carne e pose il suo tabernacolo fra noi. Egli assunse la nostra natura umana, il nostro tabernacolo, la nostra tenda, la nostra capanna, la nostra carne. Pietro lo espresse in questo modo:

Sì, ritengo giusto, finché sono in questo tabernacolo, destarvi tenendovi in memoria queste cose; sapendo che fra breve dovrò deporre questo mio tabernacolo, come il Signore nostro Gesù Cristo mi ha fatto conoscere. 2 Pietro 1:13, 14.

Paolo lo disse in questo modo:

Poiché sappiamo che, se questa dimora terrena di questo tabernacolo viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mani d'uomo, eterna nei cieli. Poiché in questo gemiamo, desiderando ardentemente di essere rivestiti della nostra abitazione che è dal cielo; se pure, essendo così rivestiti, non saremo trovati nudi. Poiché noi che siamo in questo tabernacolo gemiamo oppressi; non perché desideriamo essere spogliati, ma rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. 2 Corinzi 5:1-4.

La festa delle Capanne è simbolica del suggellamento dei centoquarantaquattromila, che si compie quando si aprono le finestre del cielo. Quando i peccati dei centoquarantaquattromila saranno rimossi, lo Spirito Santo sarà sparso senza misura sulla chiesa trionfante. Il giudizio è terminato per i centoquarantaquattromila, e coloro che sono suggellati escono per proclamare il gran grido del terzo angelo sotto la potenza dello Spirito Santo, come rappresentato nella festa delle Capanne.

Il nostro corpo è un tempio e una tenda, cioè un tabernacolo. Coloro che si radunavano a Gerusalemme per celebrare la festa dei tabernacoli celebravano il fatto che i loro peccati erano stati cancellati. Mosè fu usato per innalzare il tabernacolo nel deserto, e la festa dei tabernacoli, alla fine, veniva celebrata vivendo in capanne nel deserto, poiché Gesù illustra sempre la fine con il principio.

Perciò, santi fratelli, partecipi della celeste vocazione, considerate l'Apostolo e Sommo Sacerdote della nostra professione di fede, Cristo Gesù; il quale fu fedele a colui che lo costituì, come anche Mosè fu fedele in tutta la sua casa. Poiché costui è stato reputato degno di una gloria tanto superiore a quella di Mosè, in quanto colui che ha edificato la casa ha un onore maggiore della casa stessa. Infatti ogni casa è edificata da qualcuno; ma colui che ha edificato tutte le cose è Dio. E Mosè fu bensì fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza delle cose che dovevano essere annunziate in seguito; ma Cristo lo è come Figlio sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi, se riteniamo ferma fino alla fine la franchezza e il vanto della speranza. Ebrei 3:1–6.

Mosè fu il servo fedele che Dio usò per erigere il tempio del tabernacolo, ma Cristo, quale Sommo Sacerdote e Apostolo, ha un onore maggiore del servo Mosè. Ogni casa, dal tempio del tabernacolo di Mosè, al tempio di Salomone, al tempio di Erode ristrutturato in quarantasei anni, al tempio umano con i suoi 46 cromosomi e al tempio Millerita dal 1798 al 1844, fu tutta edificata da Dio. Nella linea profetica delle varie manifestazioni dei templi, che avrebbe avuto inizio nel Giardino dell'Eden, poi, dopo il peccato, alla porta del Giardino, poi, dopo il diluvio, negli altari fino a Mosè, i tre principali waymarks sono Mosè, Cristo e i centoquarantaquattromila.

Mosè e Cristo rappresentano l'alfa e l'omega dell'antico Israele, e insieme rappresentano la combinazione dell'umanità e della Divinità, che è pure rappresentata dai centoquarantaquattromila. All'arrivo del terzo angelo, in Apocalisse capitolo undici, a Giovanni viene detto di misurare il tempio, e all'arrivo di quello stesso angelo al 9/11, a Giovanni viene detto di misurare di nuovo il tempio. In entrambi i casi gli viene detto di lasciare fuori il cortile dei 1.260 giorni. Nel 2023 arrivò il medesimo angelo, e il popolo di Dio è ora chiamato a misurare il tempio. I 1.260 giorni, o tre giorni e mezzo, terminarono nel 2023, e da quel momento fino a poco prima della legge domenicale il tempio deve essere innalzato. Il 2024 segnò la posa delle fondamenta, e vide la ribellione manifestarsi come un gruppo che “disprezzava il giorno delle piccole cose”, protestando contro l'identificazione da parte di Miller del simbolo che stabilisce la visione.

E la parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: «Le mani di Zorobabele hanno posto il fondamento di questa casa; le sue mani la porteranno anche a compimento; e tu conoscerai che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi. Poiché chi ha disprezzato il giorno delle piccole cose? Essi infatti si rallegreranno e vedranno il piombino nella mano di Zorobabele con quei sette; essi sono gli occhi del Signore, che percorrono tutta la terra». Zaccaria 4:8–10.

Respingere l'identificazione di Miller secondo cui è Roma a stabilire la visione significa respingere i fondamenti, ed è «disprezzare il giorno delle piccole cose». Il movimento millerita fu il movimento alfa del primo e del secondo angelo, e il movimento dei centoquarantaquattromila è il movimento omega del terzo angelo. Esso è ventidue volte più potente dell'alfa. In questo senso

profetico, i fondamenti del movimento millerita sono «il giorno delle piccole cose». Disprezzare qualsiasi verità fondamentale rappresentata sulle due tavole di Habacuc significa morire, poiché la visione che è stabilita nel versetto quattordici di Daniele undici è la stessa visione che Salomone identificò.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma chi osserva la legge è beato. Proverbi 29:18.

La visione della pietra di coronamento è meravigliosa, poiché identifica che la pietra angolare di fondazione è anche la pietra di coronamento, ma con ventidue volte più potenza. La prova alfa fondamentale del 2024 fu il messaggio esteriore del suggellamento intellettuale, e la prova omega del tempio del 2026 è il messaggio interiore del suggellamento spirituale. L'una identifica l'immagine e il marchio della bestia, e l'altra l'immagine e il marchio di Dio. Quella prova omega interiore è rappresentata dai due simboli del sogno di Miller che devono essere definiti nel contesto degli eventi degli ultimi giorni. Che cos'è il magazzino? e che cos'è la carne?

Continueremo queste cose nel prossimo articolo.

Un matrimonio ebraico al tempo di Gesù si svolgeva in tre fasi principali, spesso distribuite nell'arco di mesi o di un anno. Il primo passo era il matrimonio legale, chiamato fidanzamento, nel quale il matrimonio veniva stabilito giuridicamente, ma la sposa e lo sposo rimanevano separati, mentre lo sposo ritornava alla casa di suo padre per preparare un posto per la sua sposa. Per questo Maria, moglie di Giuseppe, era chiamata sua moglie anche prima che vivessero insieme. L'infedeltà in questo periodo era considerata adulterio.

Il periodo di attesa era incerto e poteva durare giorni, settimane o mesi. L'incertezza è un elemento essenziale della parabola. Il padre poteva attendere fino a un anno, per confermare la castità della sposa. Lo sposo non annunciava il giorno né l'ora esatti del suo ritorno, poiché spettava a suo padre stabilire quando ciò dovesse avvenire; così la sposa sapeva che le nozze sarebbero giunte, ma non quando. Questa incertezza era intenzionale e, finché il padre non ordinava allo sposo di andare a prendere la sua sposa, tutto ciò che vi era connesso rimaneva in sospeso.

Quando il padre diceva: «Va' a prendere la tua sposa», lo sposo giungeva di notte, con gli amici, gridando e suonando una tromba. Ciò avveniva sempre di notte per evitare di percorrere lunghe distanze nella calura del giorno, che può essere opprimente nella terra d'Israele. Erano necessarie fiaccole e olio, poiché non vi era illuminazione stradale, e il corteo poteva durare ore. L'effettiva espressione rituale negli antichi matrimoni ebraici che veniva proclamata durante i cortei era: «Ecco, lo sposo viene!»

Le vergini (damigelle d'onore) della parabola non erano donne qualsiasi; erano le assistenti della sposa, che attendevano con lei, destinate a unirsi al corteo e responsabili di essere pronte a qualunque ora e di portare con sé il proprio olio per illuminare il cammino verso la casa dello sposo. Le torce si consumavano rapidamente, perciò era necessario portare olio in più, in caso di un lungo tragitto. Non vi era alcuna condivisione comune dell'olio.

Il ritardo è normale nell'antica processione e nel matrimonio e, culturalmente, non costituiva un problema. I ritardi erano previsti, e addormentarsi era normale. La distinzione non sta nel dormire,

ma nella preparazione, non nella vigilanza. Le vergini stolte non pianificarono un ritardo come fecero le sagge. Tutti avrebbero dormito, poiché il periodo dal fidanzamento legale alla consumazione poteva richiedere un anno.

Una volta che il corteo raggiungeva la casa dello sposo, il banchetto nuziale aveva inizio e la porta veniva chiusa definitivamente, senza che ai ritardatari fosse consentito di entrare. Questo non era crudeltà: era l'usanza, poiché chiunque bussasse più tardi, dopo che la porta era stata chiusa, dimostrava di non aver fatto parte del corteo.

Gesù non stava inventando delle immagini, e non fornì alcuna spiegazione di questa parabola come spesso faceva. Non aveva bisogno di fornire una spiegazione, poiché tutti questi particolari culturali erano pienamente compresi dal Suo uditorio. Gesù stava identificando un matrimonio orientale letterale, non un'astrazione.

I dettagli sono pienamente confermati dalla testimonianza ebraica, così come dagli storici dei periodi romano e greco.

La Mishnah (II secolo d.C., ma che conserva usanze dell'epoca del Tempio anteriori al 70 d.C.)

Il Talmud (compilazione posteriore, ma che cita una pratica anteriore)

Giuseppe Flavio (storico ebreo del I secolo)

Liturgia nuziale rabbinica e discussioni giuridiche

Osservatori greco-romani della Giudea

Giuseppe Flavio non fornisce un ordinato «manuale matrimoniale», ma i dettagli giuridici e culturali che egli presuppone corrispondono esattamente alle descrizioni della Mishnah e del Talmud. La Mishnah è la fonte principale.

La parabola colpiva con tale forza un ascoltatore ebreo del I secolo, perché nulla in Matteo 25 richiedeva spiegazione. L'arrivo a mezzanotte era normale, le lampade e l'olio erano necessità evidenti, e un ritardo tra il fidanzamento matrimoniale legale e la processione di mezzanotte era previsto, e la porta chiusa era una procedura ordinaria! Le vergini che furono escluse erano svergognate e, per l'uditorio ebraico del tempo di Gesù, la vergogna della vergine stolta era assolutamente meritata. Conoscendo perfettamente il rituale, l'uditorio di Gesù non avrebbe provato alcuna simpatia per le vergini stolte, poiché tutti sapevano che la preparazione costituiva una responsabilità assoluta per qualunque vergine fosse invitata a partecipare alla processione. Queste verità erano così evidenti per l'uditorio ebraico che Gesù non ebbe mai bisogno di fornire alcuna spiegazione della parabola.